

## Lo sgombero Via i rom, presidio fisso di polizia Un parco in via Idro al posto delle baracche

Anche lo «storico» campo rom di via Idro, aperto 30 anni fa, è stato chiuso. Lo sgombero, iniziato lunedì, è terminato ieri con la posa dei new jersey che impediscono ogni accesso. Tutti i residenti se ne sono andati. Oggi i tecnici dell'Amsa effettueranno un sopralluogo con Metropolitana milanese prima di avviare le opere di demolizione e pulizia del-

l'area. Il destino di questo isolotto tra il fiume Lambro e il Naviglio della Martesana è ancora tutto da decidere. Sarà il Consiglio di Zona 2 a scegliere in cosa trasformare l'area. Le idee non mancano. Potrebbe diventare, ad esempio, un tassello che va ad aggiungersi al Parco Media Valle del Lambro.

a pagina 6

# Via Idro, sgomberato il campo Barriere e poliziotti a presidiarlo

Preso il maialino in fuga. Ieri altri roghi, oggi ispezione Mm per le demolizioni

Una barriera di new jersey in calcestruzzo blinda ogni accesso al campo di via Idro. Fuori, un presidio fisso di poliziotti. Oggi i tecnici di Amsa saranno in sopralluogo con Mm prima di avviare le opere di demolizione e pulizia dell'area. Sarà sempre compito di Metropolitane Milanesi verificare che i terreni non siano inquinati. Poi, quest'isolotta delimitata dal fiume Lambro e dal Naviglio Martesana che proprio qui s'intersecano, tornerà a verde pubblico, com'era un tempo. E sarà la Zona 2 a decidere cosa farne. Le idee non mancano. Mario Villa, presidente di Zona, anticipa: «Potrà essere un tassello che va ad aggiungersi al Parco Media Valle del Lambro. Ma è nostra intenzione fare un lavoro di progettazione partecipata, chiamare i cittadini a decidere». C'erano una cascina, campi e boscaglia trent'anni fa, quando l'area venne assegnata ai Braidich, che vivevano in casette di legno, sin dall'immediato dopoguerra, in un terreno lungo il Naviglio oggetto di espansione edilizia. Luigino, uno degli anziani del campo, è stato tra gli ultimi ieri ad accettare il nuovo trasloco forzato. «So che per i miei figli e i



miei nipoti andare via da qui è la cosa più giusta», ha detto Marina, un «Oggi per me è un giorno di lutto», ha detto tenendosi stretto il piccolo cane inseparabile Terry, mentre gli agenti e un accalappiacani inseguivano invano il maialino vietnamita Panetta, la mascotte del campo di via Idro, che è riuscita a fuggire e con lui il chihuahua e le due oche guardiane. Parte del villaggio era già stato demolito all'indomani della faida familiare che ha rotto un equilibrio delicato eppure durato anni. Altre baracche sono state date alle fiamme anche ieri, secondo giorno dell'annunciato sgombero.

Era un villaggio ben costruito, venticinque piazzole attorno ad una strada circolare, con le casette e strutture multifun-

## 30

**Gli anni** trascorsi dalla trasformazione di via Idro in campo rom

## 106

**I residenti** di cui 80 hanno accettato l'accoglienza del Comune

### Il Comune



● Continua la linea dura contro le favelas del Comune (foto: l'assessore alla Sicurezza Marco Granelli)

zionali in muratura e bagni come in un moderno campeggio. Integrazione con una punta di ipocrisia, perché di fatto quel luogo ben si prestava a diventare una cittadella fortifica-

**Il futuro**  
Dopo la pulizia e la verifica dell'assenza di inquinanti, via Idro tornerà a essere verde pubblico e la Zona 2 ne deciderà la destinazione



ta e impenetrabile con un unico accesso e poco oltre una voragine nella strada costantemente allagata. «Ribadiamo la nostra linea — dichiara Marco Granelli, assessore alla Sicurezza e Coesione sociale —, siamo contro le favelas che costituiscono sempre un'esperienza negativa per chi ci vive ma anche per la città e per questo stiamo chiudendo i campi rom regolari, questo è il terzo, aperti 30 anni fa».

**Paola D'Amico**